

PUBBLICITA'
Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiziarie L. 500 m/m.

TRAPANI NUOVA

mobilitario cantù
direzioni per la sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
UNA COPIA LIRE CINQUANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Matera, 5 - Tel. 24808

L'aspettativa della Sicilia nel dramma che ha sconvolto la nostra terra

Chiesta l'estensione della legge eccezionale a tutti i Comuni delle tre Province sinistrate

Nel quadro degli interventi in favore di questo provvedimento, rimarchevoli le interrogazioni dell'On. Montanti al Presidente del Consiglio e la relazione che il nostro Parlamentare ha svolto alla Direzione Nazionale del P.R.I. chiedendo l'appoggio del Partito in difesa delle nostre popolazioni colpite

Il Prefetto di Trapani ha chiesto l'estensione agli altri Comuni della nostra provincia del beneficio della sospensione dei termini penali legali

La Gazzetta Ufficiale n. 18 del 22 gennaio scorso, pubblica in edizione straordinaria il decreto legge n. 12 che stabilisce le provvidenze a favore delle popolazioni dei Comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968.

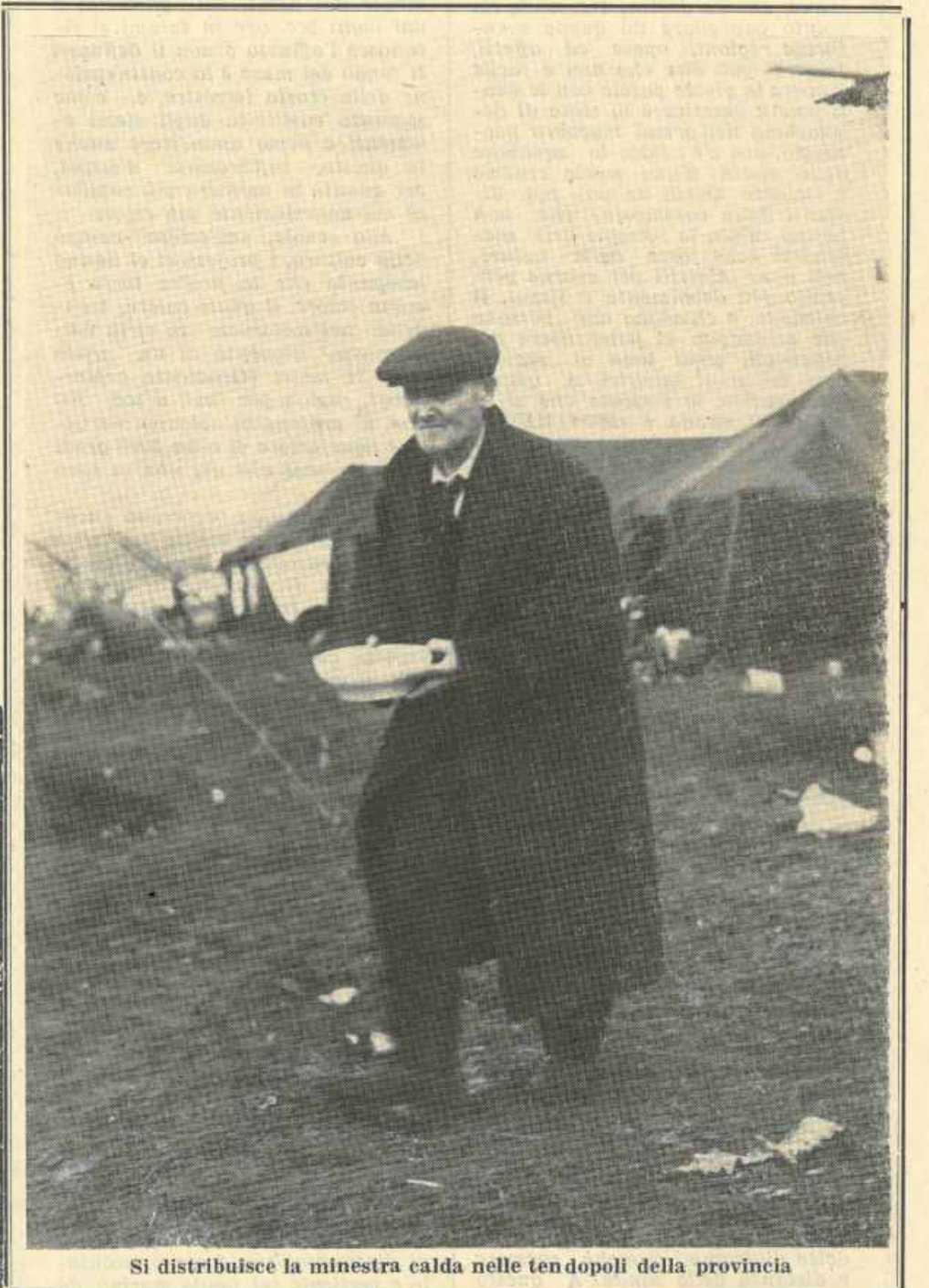
Da tale statuizione derivano le seguenti indicazioni ai fini della sua applicazione:
a) il termine di scadenza fissato per la presentazione delle istanze, in relazione alla data di entrata in vigore del decreto legge, è il giorno 20 giugno p.v.;

Si ritiene opportuno precisare - ad ogni effetto di legge e per ogni eventuale responsabilità - che le provvidenze previste dal predetto decreto sono riservate esclusivamente ai terremotati residenti nei Comuni indicati nel decreto stesso, che si trovino nelle condizioni tassativamente indicate e che saranno rigorosamente controllate.

Il comunicato di cui sopra, però, ha dato luogo a false interpretazioni delle disposizioni del decreto legge, per cui lo stesso Ufficio stampa della Prefettura, con apposito comunicato diramato anche dal Gazzettino di Sicilia il 29 gennaio scorso, ha fatto conoscere che:

difficoltà, dei bisogni e degli altri Comuni della Provincia di Trapani delle provvidenze già disposte in favore dei Comuni distrutti o gravemente danneggiati dal terremoto del 14 gennaio e giorni successivi, il Prefetto di Trapani smentisce nel modo più assoluto di estendere ad altri Comuni il solo beneficio della sospensione del corso dei termini di prescrizione e dei termini prelettori, legali o convenzionali i quali importino decadenza da qualsiasi diritto, azione od eccezione.

in particolare dove è detto che il Prefetto di Trapani smentisce nel modo più assoluto di aver mai ritenuto possibile... etc etc, ed ancora «in quanto avrebbe creato un'ingiusta parità di trattamento...».



Si distribuisce la minestra calda nelle tendopoli della provincia

re del vestiario, della biancheria, dei mobili, delle suppellettili, perdute, nonché della posizione, per il periodo di imposta 1967, agli effetti della imposta complementare.

Da tale statuizione derivano le seguenti indicazioni ai fini della sua applicazione:
a) il termine di scadenza fissato per la presentazione delle istanze, in relazione alla data di entrata in vigore del decreto legge, è il giorno 20 giugno p.v.;

Il comunicato di cui sopra, però, ha dato luogo a false interpretazioni delle disposizioni del decreto legge, per cui lo stesso Ufficio stampa della Prefettura, con apposito comunicato diramato anche dal Gazzettino di Sicilia il 29 gennaio scorso, ha fatto conoscere che:

difficoltà, dei bisogni e degli altri Comuni della Provincia di Trapani delle provvidenze già disposte in favore dei Comuni distrutti o gravemente danneggiati dal terremoto del 14 gennaio e giorni successivi, il Prefetto di Trapani smentisce nel modo più assoluto di estendere ad altri Comuni il solo beneficio della sospensione del corso dei termini di prescrizione e dei termini prelettori, legali o convenzionali i quali importino decadenza da qualsiasi diritto, azione od eccezione.

in particolare dove è detto che il Prefetto di Trapani smentisce nel modo più assoluto di aver mai ritenuto possibile... etc etc, ed ancora «in quanto avrebbe creato un'ingiusta parità di trattamento...».

MONTANTI INTERROGA

Per l'estensione del Decreto - Legge e per una industria nella zona del sisma

Interroga il Presidente del Consiglio per conoscere se - in dipendenza delle catastrofi registrate nella Sicilia Occidentale a causa delle scosse sismiche succedutesi fino ad oggi e che hanno provocato 231 morti sinora accertati, oltre 500 feriti, la distruzione totale di quattro Comuni e di oltre 10.000 abitazioni - non intenda il Governo italiano accogliere il voto unanime espresso dalla maggioranza dei Consigli Comunali e dai Consigli Provinciali delle tre Province interessate al sisma, particolarmente quello di Trapani, inteso ad ottenere l'estensione dei provvedimenti eccezionali sin qui adottati a tutti i Comuni delle Province di Trapani, Agrigento e Palermo.

Se non ritiene il Governo di adottare il provvedimento invocato con la stesura di urgente decreto legge, in considerazione della gravissima situazione economica che si è venuta a determinare nella Sicilia Occidentale, dove tutti i Comuni delle tre Province, anche i più lontani dall'epicentro, sono stati raggiunti dal sisma con accertate alte percentuali di abitazioni crollate o lesionate; dove le popolazioni vivono da più notti all'addiaccio e dove, conseguentemente, si registra la stasi più assoluta di ogni attività, da quella commerciale a quella industriale o artigianale.

Interroga inoltre il Presidente del Consiglio per conoscere se il Governo italiano non intenda arrestare il flusso emigratorio - che in conseguenza della gravissima situazione economica determinatasi nella Sicilia Occidentale a seguito del sisma, si delineava ogni giorno più grave e priva le nostre contrade di braccia indispensabili alla ricostruzione della nostra economia agricola, industriale o artigianale - preannunciando nell'area sinistrata l'insediamento industriale dell'Elettronica-Sud, o dell'Avio-Sud, o di qualsiasi altra industria capace di assorbire la disoccupazione e di sradicare finalmente la miseria secolare che affligge questa nostra gente e che le conseguenze delle scosse sismiche sin qui succedutesi hanno così tragicamente evidenziato.

Per la sospensione dei termini legali

In relazione alla precedente interrogazione n. 7103, il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio per conoscere se non ritenga intanto di estendere immediatamente a tutti i Comuni delle Province di Agrigento, Palermo e Trapani le provvidenze relative alla sospensione dei termini in materia cambiaria e fiscale tenuto conto che il susseguirsi dei fenomeni sismici ha completamente paralizzato tutte le attività economiche e sociali delle tre province.

27-1-1968 - ANTONIO MONTANTI

L'I.N.P.S. a favore dei terremotati

Sono state poste in pagamento le seguenti prestazioni con anticipo sulle normali scadenze in favore degli assicurati dell'Istituto residenti nei Comuni colpiti dal terremoto:

- a) Braccianti agricoli giornalieri
b) Assegni familiari ad lavoratori agricoli capifamiglia spettanti per il secondo trimestre 1967-68;
c) eventuali differenze dovute sugli assegni familiari relativi all'anno agrario 1966/67 ed al 1° trimestre dell'anno agrario 1967/68, a suo tempo utile della documentazione necessaria;
d) indennità di disoccupazione agricola che avrebbe dovuto essere corrisposta, secondo gli accordi a suo tempo intercorsi con le ditte di categoria, nel prossimo mese di marzo.
e) Assegni familiari dovuti per il 1967 in forza della legge Regionale n. 11 del 4.6.64 a suo tempo non liquidati per difetto della necessaria documentazione.
f) Assegni familiari dovuti per il 1967 in forza della legge Regionale n. 11 del 4.6.64 a suo tempo non liquidati per difetto della necessaria documentazione.
g) Modalità di pagamento
Poiché molti lavoratori a vent'anni di servizio si trovano accolti in tendopoli, centri di raccolta, scuole e ospedali vari della provincia, mercede la preziosa ed attivissima opera di collaborazione degli Enti di Patronato è stato possibile individuare, per parte di essi, il loro attuale recapito, gli assegni di c/c postale intestati a tali lavoratori indicheranno, oltre l'attuale residenza anche l'attuale recapito, in modo da poter percepire le loro spettanze con la massima rapidità.

I Geometri a disposizione dei Comuni

Apprendiamo con soddisfazione che il Collegio dei Geometri di questa Provincia - che già tanto ha fatto e sta facendo per venire alle tante esigenze da parte dei geometri terremotati - constatato che quasi tutte le Amministrazioni Comunali di questa Provincia per deficienza numerica di tecnici, non sono nelle condizioni di potere con tempestività ispezionare tutti quegli edifici pubblici e privati che sembrano lesionati ed in stato di pericolo -

Gli avvenimenti titolari alla provvidenza, secondo l'articolo 39, sono i capi famiglia colpiti dai terremoti di cui al precedente articolo 1 del decreto legge, i quali abbiano perduto vestiario o biancheria o mobili e suppellettili dell'abitazione e che abbiano un reddito imponibile superiore a lire 1.050.000.

Tale speciale intervento assistenziale, che s'incarica tra le misure disposte per far fronte alle esigenze straordinarie determinate dal sisma, ha il preciso scopo di dare alle famiglie inerte abbienti, oltre ad un concreto segno della solidarietà nazionale, un sostegno finanziario che valga ad agevolare, in concorso con gli altri aiuti previsti per la ripresa delle attività produttive, il graduale ritorno a condizioni normali di vita.

La determinazione del contributo sarà effettuata dal Prefetto della provincia, assunte con la massima urgenza le necessarie informazioni.

Non è superfluo ribadire che, per quanto riguarda le condizioni economiche, è necessario che l'interessato non sia iscritto agli effetti dell'imposta complementare per il 1967 per un reddito imponibile superiore a lire 1.050.000; il superamento di tale limite esclude, perciò, automaticamente, la possibilità di un favorevole esame della richiesta.

Per quanto concerne le perdite dei beni considerati dalla norma, come già si è avvertito, esse devono essere determinate per effetto dei terremoti verificatisi nel gennaio corrente nella Sicilia Occidentale e, in ogni caso, esse debbono riferirsi ad oggetti esistenti nella casa di abitazione del richiedente.

Conseguentemente:
1) se il richiedente risulta iscritto per il periodo di imposta 1967 per un reddito imponibile superiore a lire 1.050.000, la domanda sarà respinta, a prescindere da ogni ulteriore valutazione, per insussistenza del titolo ad ottenere il beneficio di cui si tratta.

2) se dall'istruttoria emergesse che, contrariamente a quanto affermato nella istanza, il richiedente non ha subito a causa dei terremoti nella casa di abitazione le perdite dei beni considerati dal decreto legge, la richiesta sarà ugualmente respinta per insussistenza del danno denunciato, con appropriata motivazione.

3) se la richiesta è suscettibile di accoglimento, sarà determinata la entità del contributo, con oculto equilibrio, avuto riguardo al complesso delle condizioni ambientali e familiari del

(pensioni di vecchiaia delle varie categorie)
La Sede dell'I.N.P.S., che in un primo momento aveva predisposto degli ordini di pagamento supplementari in sostituzione di quelli giacenti presso uffici postali distrutti o inaccessibili, ha potuto accertare che la massima parte degli intestatari aveva già riscosso la rata di pensione scaduta, in parte perché i mandati sono stati recuperati e posti in pagamento in parte perché anche i titolari di quelli distrutti e non ancora recuperati avevano riscosso nei giorni immediatamente precedenti il verificarsi del sisma.

La determinazione del contributo sarà effettuata dal Prefetto della provincia, assunte con la massima urgenza le necessarie informazioni.

Non è superfluo ribadire che, per quanto riguarda le condizioni economiche, è necessario che l'interessato non sia iscritto agli effetti dell'imposta complementare per il 1967 per un reddito imponibile superiore a lire 1.050.000; il superamento di tale limite esclude, perciò, automaticamente, la possibilità di un favorevole esame della richiesta.

Per quanto concerne le perdite dei beni considerati dalla norma, come già si è avvertito, esse devono essere determinate per effetto dei terremoti verificatisi nel gennaio corrente nella Sicilia Occidentale e, in ogni caso, esse debbono riferirsi ad oggetti esistenti nella casa di abitazione del richiedente.

Conseguentemente:
1) se il richiedente risulta iscritto per il periodo di imposta 1967 per un reddito imponibile superiore a lire 1.050.000, la domanda sarà respinta, a prescindere da ogni ulteriore valutazione, per insussistenza del titolo ad ottenere il beneficio di cui si tratta.

2) se dall'istruttoria emergesse che, contrariamente a quanto affermato nella istanza, il richiedente non ha subito a causa dei terremoti nella casa di abitazione le perdite dei beni considerati dal decreto legge, la richiesta sarà ugualmente respinta per insussistenza del danno denunciato, con appropriata motivazione.

3) se la richiesta è suscettibile di accoglimento, sarà determinata la entità del contributo, con oculto equilibrio, avuto riguardo al complesso delle condizioni ambientali e familiari del

Gli altri eventuali pensionati per vecchiaia che dovessero trovarsi nella stessa condizione, potranno presentare direttamente la richiesta alla Sede o trasmetterla a mezzo posta o per il tramite degli Enti di Patronato unitamente alla dichiarazione di mancata riscossione della rata bimestrale corrente, indicando esattamente il loro attuale recapito e sarà provveduto all'immediato invio di un ordine di pagamento sostitutivo di quello distrutto o non ancora recuperato.

5) Altre prestazioni
La Sede dell'I.N.P.S. assicura che il proprio personale sta compiendo ogni sforzo per procedere con la massima rapidità alla definizione delle domande di prestazioni degli assicurati residenti nei Comuni colpiti dal sisma, con precedenza assoluta su tutte le altre.

Essa confida nella comprensione e nello spirito di solidarietà di tutti gli altri assicurati perché si stengano dall'affollare gli sportelli e gli uffici ad evitare di intralciare lo sforzo in atto da parte del personale per soddisfare con tutta urgenza le aspettative di coloro che tanto duramente sono stati colpiti negli affetti e negli averi.

SISMA

Dopo la catastrofe causata dal sisma avvenuto nelle Province di Trapani, Agrigento e Palermo, durante la notte del 14-15 gennaio 1968, catastrofe che ha avuto come prima conseguenza la perdita di parecchie centinaia di vite umane, e un numero rilevante di feriti, dopo il panico e le sue conseguenze, fatali e non pochi cardiopatici e dopo una distruzione immane, che un destino tremendo ha voluto cancellare da quelle sventurate regioni, opere ed affetti, forse si può dire che non è facile trovare le giuste parole con le quali poter descrivere lo stato di desolazione dell'ormai macabro paesaggio, ove c'è tutto lo squallore della morte, d'una morte crudele e violenta. Quelli un po' più distanti dalla catastrofe, che non hanno subito lo scempio dello scatenarsi delle forze della natura, non poco atterriti per averne percepito più debolmente il sisma, si chiedono, e chiedono alle persone che attendono di poter avere dei ragguagli, quali sono le ragioni vere dei moti tellurici. A questo interrogativo, la risposta che si è fatta più strada è «MOVIMENTO TETTONICO», e certo, con aperta coscienza possiamo dire che, immaginare un tetto che cade, è alla portata di tutte le menti, però, stando ai pareri di varie teorie, possiamo ritenere che non tutti sono d'accordo col fenomeno sismico tettonico, e per quanto ognuno nell'ammettere una determinata teoria non mette la mano sul fuoco, mano che neppure lo scrivente mette sul fuoco, si può però rilevare che la risposta all'interrogativo (qual'è la natura d'un sisma), non può essere, né facile, né immediata, come quando si chiede in un negozio il prezzo di un oggetto.

Una teoria, (se teoria si può chiamare) relativa ai moti tellurici, teoria che seppure con giustificate riserve trovo più accettabile, è quella dei vapori, teoria che messa in relazione con le recenti scoperte scientifiche, geofisiche, dà grande possibilità di coordinamento e di deduzioni.

Il sottosuolo del pianeta che noi abitiamo, è cavernoso. Le cavernosità del nostro sottosuolo sono assai numerose e non tutte comunicanti. Riguardo a ciò, lo scienziato inglese Jeans ci fa sapere nel suo libro «Le ultime conquiste della scienza», che in America, quando un pozzo di petrolio viene ad esaurirsi, vi si introducono delle sonde elettroniche, le quali segnalano eventuali pericoli naturali, dette diaframmi, nonché spessore e distanza della sonda. A questo punto, se i tecnici lo ritengono conveniente, calano dentro una carica di dinamite che fanno esplodere, e rotto il diaframma ubicato, si rovescia in il petrolio della caverna a fianco. Tale caverna non solo dove c'è il petrolio, ma ovunque, gli speleologi, scendendo, in taluni antri, a parecchie centinaia di metri, ci hanno riferito di aver trovato acqua, molta acqua, acqua che cola dalle fessure delle rocce, acqua stagnante in piccole pozze, laghi con flusso e de-

flusso, fiumi che si precipitano in abissi perpendicolari come piazze che nessuno sa dove vanno esattamente a finire, ma si pensa ovviamente che queste acque finiscono col rovesciarsi nel mare, essendo il mare sempre ad un livello inferiore, è naturale che tali acque hanno origini nella superficie della crosta terrestre e precisamente dai fiumi, dai ghiacciai e dai laghi ecc. ove in taluni si riconosce l'afflusso e non il deflusso. Il fondo del mare è la continuazione della crosta terrestre, e, come sostanza costituita dagli stessi elementi è ovvio ammettere anche in questo, infiltrazioni d'acqua, per quanto in maniera più capillare ma enormemente più estesa.

Alla scuola, nell'esteso campo della cultura, i professori ci hanno insegnato che la nostra terra emanava calore, il quale calore, scendendo nel sottosuolo (in virtù della massa) aumenta di un grado ogni 31 metri (Gradiente geotermico), ragion per cui, a soli 100 Km. di profondità abbiamo un calore liquefattore di oltre 3000 gradi (e credo bene che qui non vi sono equivoci).

Credo che non occorrono ancora molti sforzi di mente per capire che cosa avviene a poche decine di Km. di profondità quando vengono a trovarsi ubicati nella medesima zona, i tre soggetti sui esposti: caverna, acqua, calore. Infatti a questo punto, si vengono a formare dei vapori dentro le caverna, il cui grado di pressione non credo che sia immaginabile, è certo però che si tratta di una pressione di indescrivibile potenza dentro caverna molto ampia, pressione che con l'aumento di volume forza gli involucri cercando una via di uscita. Le due tendenze, quella dei vapori a volere uscire, e quella delle pareti a resistere, non si protraggono per sempre, poiché a un certo momento entrano in campo i punti di rottura e pare che i primi a rompersi siano i diaframmi, come pare, che a questo punto si spacca la parte più debole della crosta, quasi sempre sul fondo marino, e preceduta da un boato. Si è molte volte visto che da tali fenditure sottomarine, fuoriescono, insieme ai vapori, gas che entrano in combustione a contatto con l'aria. Tale scardimento di diaframmi con forza orizzontale e verticale sul fondo marino, dà che incontra nella corsa per la tosa di acque provenienti da tutte le parti delle zone interessate, con una nuova e più potente creazione di vapori e pressioni, che non potendo immediatamente allargarsi nelle viscere, fanno sussultare e spaccare talvolta la crosta sovrastante, onde sfogare, portando seco talune sostanze del sottosuolo che incontra nella corsa per la fuoriuscita.

LEONARDO BOLOGNA

Per i terremotati

Corsi A.N.A.P.

L'Ufficio Provinciale del Lavoro e della M. O di Trapani comunica che, nella seconda quindicina del mese di Febbraio p. v., avranno inizio corsi ministeriali di qualificazione e specializzazione per il settore edile, a cura dell'A.N.A.P., presso il Centro di Prato Sardo, in Provincia di Nuoro.

Ai predetti Corsi possono essere ammessi n. 100 giovani di questa Provincia, appartenenti alle zone terremotate, di età dai 15 ai 35 anni, iscritti nelle liste dei disoccupati.

Ai giovani ammessi alla frequenza sarà corrisposto il trattamento economico previsto dall'art. 52 della Legge 29.4.1949, n. 264, e sarà inoltre assicurato agli stessi, da parte dell'A.N.A.P., la concessione di vestiario di lavoro, attrezzi, vitto ed alloggio, rimborso spese di viaggio ed eventuale contratto di lavoro, per i promossi, secondo le richieste di mercato ed a richiesta degli interessati, sia in Italia che all'Estero.

Chiarimenti, al riguardo, potranno essere richiesti presso i competenti Uffici di Collocamento della Provincia.

Offresi

AUTISTA
PATENTE C

Telefonare al 24808

A TRAPANI

Costituito il Centro Studi Urbanistici

Si è costituito in Trapani, sotto gli auspici dell'Ordine degli Ingegneri di questa Provincia, il Centro Provinciale di Studi Urbanistici.

Scopo del Costituito Centro è quello di inserire la Categoria degli Ingegneri nello studio e nella competenza di questa attualissima branca dell'ingegneria civile, branca che, oggi interessa ogni attività economica e sociale della vita della Nazione.

E' altresì quello di dare il contributo della competenza e della esperienza dei professionisti esperti nel settore ai privati, agli Enti ed in particolare alle Amministrazioni Pubbliche si da contribuire alla migliore realizzazione di quegli strumenti urbanistici di piano, dai Piani Regolatori Intercomunali e Comunali ai Programmi di fabbricazione e ai Piani di lottizzazione, che costituiscono la base di una coordinata e lungimirante politica sociale.

La recentissima Legge ponte Mancini e la emananda Legge urbanistica regionale rendono particolarmente attuale il significato dell'avvenuta costituzione di questo Centro.

Alla presenza di una qualificata rappresentanza di Ingegneri della nostra Provincia, e con i rogiti del Notaio G. Fodale si è dato vita ufficiale al Centro, alle cui cariche direttive sono

stati chiamati dall'Assemblea degli aderenti, per il biennio 1968-1969, gli ingegneri:

Ing. Ferdinando De Maria Presidente, Ing. Aldo Aulà Vice presidente, Ing. Gaspare Romano Segretario, Ing. Paolo Canino Tesoriere, Ing. Pietro Messina Consigliere, Ing. Decio Marrone Consigliere, Ing. Natale Salvo Consigliere, Ing. Vincenzo Rallo Consigliere, Ing. Giuseppe Manzo Consigliere.

Apprendiamo con vivo rammarico la morte della signora

Antonina Zichichi
ved. Miceli

Al figli Pietro, Francesco Paolo e Rosalia le nostre più sentite condoglianze.

«Trapani Nuova» esprime i sensi del più profondo cordoglio per il dolore che ha colpito la famiglia del nostro caro amico Prof. Giacomo Santangelo per la morte della madre signora

Angela Matilde Virzi
in Santangelo

PRESTITI FIDUCIARI
a professionisti, impiegati, operai, ecc.
PURCHE' IMPROTESTATI
FINTORINO S.p.A.

Corrispondente per la Provincia di Trapani
MARIO CONTICELLO - Via Amm. Staiti, 99
Telefono 22.158 - TRAPANI

Affidatevi alla 124

berlina e familiare

1197 cm³
60 CV (DIN)
oltre 140 km/ora
albero motore a 5 supporti
5 posti
4 freni a disco
niente ingrassaggio
124 berlina L. 1.035.000
124 familiare L. 1.090.000



Affidatevi alla Fiat

Commissionarie Fiat

CASTELVETRANO
Ditta Di Gregorio Pietro
viale Roma 31 - telefono 41119

TRAPANI
S.p.A. S.A.I.C.I.
via Virgilio 16 - telefono 28522

MARSALA
Ditta G. Di Girolamo Valenti
via Roma 181, 183 - telefono 51091

TRAPANI
S.p.A. S.I.T.A.R.
Società Industriale Trapanese
Autoveicoli Riparazioni
via G. B. Fardella - telefono 22655

comprando Fiat, comprate anche un sicuro Servizio

OFFERTE PRO TERREMOTATI

OLTRE QUINDICIMILA CAPI DI VESTIARIO DISTRIBUITI DAL CENTRO ASSISTENZA DEL CIRCOLO "G. MAZZINI"

Come abbiamo comunicato nella nostra ultima edizione, il Circolo «Giuseppe Mazzini» di Borgo Annunziata ed in particolare il Movimento Femminile Repubblicano, si sono prodigati e continuano a prodigarsi intensamente, nella raccolta e nella tempestiva relativa distribuzione, di viveri, indumenti intimi, vestiario in genere, alloggi ecc. per i sinistrali del terribile movimento sismico che ha devastato la nostra Provincia e zone viciniori.

Va sottolineato, a tal proposito, lo slancio con il quale la popolazione ha aderito a questo appello: viveri, medicinali, vestiario, pervengono giornalmente in gran quantità al Centro di Raccolta e Assistenza Profughi «G. Mazzini» di Borgo.

Finora sono stati raccolti e distribuiti circa 15 mila capi di vestiario, due milioni e mezzo di lire di indumenti intimi, diverse tonnellate di viveri ecc.

Pubblichiamo intanto, qui di seguito, il primo elenco dei cittadini che hanno contribuito con offerte di vestiario:

Francesco di Paola 11, BULGARELLA Marianna Via Argenteria, BELLISSIMO Rosario Via Catania, BUFFALO Michele Palazzo De Caro, BUSCAINO Vincenzo Via S. Anna, 57, BURGARELLA Brignone Via A. Pepoli, 269, BATALUCCO Giuseppe Via Palermo, 61, BERTOLINO Andrea Via Vincenzo Vultaggio, 10, BERNARDI Carmelo Via Parisi, 13, BASSO Franco Via Fratelli La Commare, BURGARELLA Gaspare Via G. Vattiatà 4, BARBARA Giuseppe Via M. Ciotta 27, BEVILACQUA Via Palermo, BOSCO Rosario Via Clemente Giuseppe, BRUNO Nicola Via S. Anna, BARBARA Andrea Via G. Marconi 2, BARTEOLO Barone Via Monte 69, BARBARO Anna Via Perugia 3, BRIGNONE Giovanni Via G. Marconi 39, CHIUSA Michele, CULCASI CALVINO, CAVERETTA Via Borgo Annunziata, CASTIGLIONE Vito Contrada Belvedere, COSENTINO Vito, CATALANO Vito Via S. Caltaldo, CURATOLO Francesco Via C. Tilotta 46, CAICCO GAETANO Via Marconi 41, COPPOLA Nicola Via S. Anna 64, COPPOLA Francesco Via A. Mario 3, CAMPO ROSARIO Via Palermo 48, CATALANOTTI Gaspare Via Palermo 7, CUDEMI Vito Via Salemi, CORSELLI Caterina Via Vesperi 49, CERNIGLIARO Via Orti 41, CARLINI Giuseppe Via T. Alberti 9, CURATOLO Via G. Marconi, CARDINALE Carmelo Via Giardinetto 22, CIRAFICI Via Garibaldi 63, DE CARO Vincenzo

Via Palermo 91, DAIDONE, D'ANNA, DORIA, DI BELLA Giuseppe, DI CARLO Via G. Marconi 4, DI GIROLAMO Martino Via E. Petrella 30, DI BELLA Francesco Via Rione Palma Lott. 57, DONATO Rosa Via Biagio Emilia 19, DILEMMA Giuseppe Via A. Da Messina, DI VITA Francesco, DE CARO Leonardo Via Villa Rosina 21, DI CARLO Gaetano Via Marconi 43, D'ANGELO Salvatore Via A. Volta 12, EMANUELE Matteo Via Palermo, FONTANA Vigili Urbani (Erice), FANFALONE, FODALE Via E. Petrella 53, FARACI Salvatore, FRANCO Giovanni Via Agrigento 15, FORTUNATO Vito Via Palermo 20, FILECCIA Carlo Via Palermo 96, FAVARA Giuseppe Via S. Anna 38, FORTUNATO Aldo Via G. Marconi 257, FAZIO Mario Via A. Mario 46, FONTANA Carlo Via Agrigento 18, FORTUNATO Salvatore Via R. Caruso 33, FAVARA Girolamo Via R. Calabria 10, FANARA Giovanna Via Della Terra 22, GRIMALDI Antonio, GIUFFRÈ, GRIMALDI Giuseppe, GRANELLO, GRAMMATICO Antonio, GIUFFRÈ Rina, GIUFFRÈ Stefano Via Ten. Alberti, GUCCIARDI Nicola Via Can. Scalabrino, GRANELLO Gino, GRAMMATICO Nicolò Via S. Anna 69, GIUFFRÈ Dina Via Palermo, GENNA Stefania Via Duca D'Aosta, GALIFI Gaspare Via G. Puccini 39, GUCCIARDI Tano, GARAFFA Francesco Via T. Alber-

ti 5, GUARNOTTA Francesco Via Francesco Petrarca 5, IOVINO, IOVINO Salvatore, INGOLLIGA Goffredo Palazzo Grimaldi, ITALIA Giovanni Via Villa Mokarta, INGRASSIA Santoro Via Tivoli 4, LA COMMARE, LICATA Vito, LA COMMARE Franco Via Via E. Lungare, POMA Mario Via Palermo 28, PERALTA Giovanni Via S. F. Di Paola, POMA Baldassarre Via G. Marconi 157, PIAZZA Diego Via Miceli 12, PELLEGRINO Stella Via A. Mario, PIOMBINO

Giuseppe Via G. Rubino 10, PANFALONE Via Marconi 41, PATERA Filippo Via G. Coppola 7, PIZZO Giuseppe Via della Vite 12, PALUMBO Angelo Via Villa Rosina 15, PILARA Giacomo Via Formica (Palazzo Venuti), PACE Antonietta, RUSSO S. Via E. Petrella 51, RUGGIRELLO Matteo Via Monte 52, ROMAGNOLI Giacomo, RUGGIRELLO Giovanni Via Argenteria, RUSSO Andrea Via Rizzo, ROMANO

Giuseppe Via Argenteria, RUGGIRELLO e BILECI Via G. Marconi, SCARCELLA Baldassarre, SCARCELLA Vincenzo, SCUDERI Simone, SAVONA, SAURA Giacomo, SALA Rosa, SALVAGGIO Dr. Ignazio Via Marconi 41, SPAGNOLO Antonino Via Perraino 28, SCALA Via Avellino, SAN SICA Giuseppe Rione S. Giuliano lotto 8, SCHIFANO Nenè Via G. Marconi 41, SORRENTINO Natale Via Cicala Casa Santa 22, SCUCES Giovanna Via P. Mascagni 17, SPEZIA Via Maita 6, SCHIRO Bianca Via E. Caruso 11, SORRENTINO Vito Via V. Cicala 22, SINATHA (Sindaco), SANTA Michela Via A. Mario 63, SCADURRO Via Palermo, TODARO Francesco Via Palermo, TODARO Vincenzo Via Palermo, TADDEO Francesco Via Santa Anna, TILOTTA, TITTA Vincenzo, TRIOLO Pino, TODARO Pietro, TODARO Maria, TEDESCO Salvatore Via Giardinetto 80, TAGLIAVIA Giuseppe Via Del Salice 72, TERRANOVA (Marmi) Via G. B. Fardella, VULTAGGIO Andrea, VULPETTI Via G. Marconi, VAIARELLI Gaspare, VIVONA, VALENZA Giacomo Via Canale Scalabrino, VIA Nunzio Via Argenteria 164, VULTAGGIO Matteo Via Ragusa 32, VULTAGGIO Gino Via Palermo, VELLA Maria Via Ortì, VEROUX Antonio (Giardinetti) Messina, VIRGILIO Via A. Mario, VARIO Tommaso Via S. F. Di Paola, VIA Gaetano Via Pergolesi 35, VITTORIOSO Giuseppe Via Canale Scalabrino, AGUECI Erina Via Agrigento 16, ABRUSCATO Enrico Via G. Adragna 7, BARBERA Maria Piazza S. Vincenzo De' Paoli 5, BARBARO Adriana Via della Zagara 33, BUCARIA Salvatore Via Marsala 61 - Guarrato, CURATOLO Via Avellino, CICALA Vito C.da Croci 31, Signorine D'ANGELO Via Angelo Aiuto, 5, D'ANGELO Antonio Via della Terra, DISPENSA Pietro Via P. Basciano 19, DI GESU' Filippo Via G. Girolamo 14, DONATO Leonardo Via F.lli La Commare 36, GALIA Concetta Via F.lli Aiuto, GRIMALDI Matteo Via G. Marconi 41, GAT

(Segue in 4. pag.)

TRAPANI NUOVA
Franco Manca
Direttore
Antonio Schifano
Direttore Responsabile
Vincenzo Adragna
Condirettore

Comitato di redazione
Salvatore Faraci
Salvatore Messina
Piero Montanti
Enzo Tartamella
Paolo Tedesco

Amministratore
Peppe Spezia

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori.

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 86 del 30 Ottobre 1959

ABBONAMENTI
Ordinario . . . L. 2.000
Speciale . . . L. 5.000
Sostenitore . . . L. 50.000

Per i tipi della STET
Stab. Tip. dell'Editore
A. Vento - Via G.B. Fardella - Tel. 2 24 01

La colonna vincente	Totocalcio		Il nostro pronostico
Concorso n. 22 del 28-1-1968			Concorso n. 23 del 4-2-1968
Brescia - Torino	2	Atalanta - Cagliari	X 2
Cagliari - Bologna	X	Bologna - Brescia	1
Fiorantina - Milan	2	L.R. Vicenza - Inter	X 2
Inter - Mantova	1	Mantova - Sampdoria	1
Napoli - Roma	1	Milan - Napoli	1 X 2
Sampdoria - Varese	X	Roma - Spal	1
Spal - L.R. Vicenza	1	Torino - Fiorentina	1 X
Bari - Perugia	1	Varese - Juventus	X 2
Lazio - Reggiana	2	Bari - Padova	1
Messina - Genoa	X	Catania - Pisa	1 X 2
Padova - Verona	2	Catanzaro - Foggia	1
Triestina - Pro Patria	X	Maceratese - Spezia	X
Trapani - Taranto	n.d.	Torres - Cesena	1

RACCONTI

Balilla senza medaglione di Rolando Certa

A undici anni gli studenti ginnasiali come me s'innebbiavano quando potevano accorrere al sabato fascista. Per me uno degli allievi più disciplinati della classe era una condanna. Anche a quell'età provavo un aspetto di sorda e segreta avversione contro le manifestazioni a carattere dispotico che il regime imponeva per educare i suoi figli alla guerra. Dico dispotico perché per noi ragazzi che frequentavamo le prime classi del ginnasio, come per tutti gli studenti, era un obbligo preciso recarsi al sabato fascista, dove giungevamo vestiti da fantocci, meglio travestiti e irrisconoscibili. Il fascismo, sin dalla più tenera età, cercava di inculcare la nostra mentalità, di renderci tutti gli stessi, di buttarci in una fossa comune e coprirli con i nostri padri, purtroppo, anche se non potevano, dovevano acquistarsi. Chi non ricorda i pantaloni grigi verdi, le camicie nere, il fazzoletto azzurro, il fez e i calzetti dei ballilla? E perché la divisa fosse completa, dovevano anche portare sul petto un medaglione con l'effigie di un uomo che non era nostro padre. Dopo una settimana di lezioni e di studio, mi ricordo, ci facevano andare nell'atrio delle scuole maschili, dove si svolgevano le esercitazioni. Ce ne erano in tutti i colori: ballilla moschettieri, tamburini, ciclisti e, per ultimi, noi, che avevamo il dovere di marciare. Nonostante l'indifferenza e l'antipatia che nutrivo per il corpo, malgrado spesso mi assentassi dalle adunate, un giorno l'istruttore mi chiamò e mi disse: «Certo, voi siete nominato vicecapoquadra. Siate degno della promozione e dei gradi che porterete. Io non detti peso a quella nomina. L'istruttore, trattandomi con particolare riguardo e ponendomi al di sopra degli altri, forse sperava di fare di me un ballilla modello ma io non ci tenevo, dei gradi me ne infischio. Per tutta risposta, anzi, il sabato successivo non mi presentai. Il lunedì il professore non volle ammettermi in classe, mi mandò dal preside. Questi mi fece notare che la mia assenza era ingiustificata e che non potevo assistere alle lezioni perché non ero andato a scuola in compagnia di uno dei miei genitori. Ero anche fornito di un biglietto che esponeva le ragioni della mia assenza. Così quel giorno me ne andai a passeggio a San Vito. Il giorno successivo mi feci accompagnare da mia madre e fui rimesso. Ma quando sopraggiunse l'altro sabato e mi sedetti a tavola con la camicia nera, mio padre mi rimproverò, mi disse: «sono morto lo che ti vesti a tutto?». Io guardai e rimasi profondamente turbato. Era il primo rimprovero che mio padre mi rivolgeva. Andai allora nella mia camera e mi cambiò la camicia. Al termine del pranzo, me ne andai alla adunata. Il capoquadra non appena mi vide coniato in quel modo, mi scrisse un rapporto e lo passò all'istruttore. Ricordo che venii espulso dalla adunata. I miei compagni, bene inquadri, ridevano di me. Mi criticavano con queste parole: «hai sbagliato la camicia, fai sempre confusione tu!». Ma io ero contento. Altri ragazzi, che si fossero trovati nella mia identica situazione, sarebbero morti di paura. Io non ci pensavo nemmeno. Il lunedì successivo, quando mi presentai a scuola, il preside mi chiamò e mi lesse il rapporto. Ed aggiunse: «sei sempre lo stesso tu, non devi avere molta simpatia per le nostre istituzioni». Io allora non comprendevo una acca di politica e mi limitai a risponderegli che non avevo indosso la camicia nera perché non c'era stato alcun tufo in famiglia. «Pezzo d'asino che sei», m'insultò il preside, «ma quella è la divisa così è prescritta dal regolamento e non sarai tu a trasformare il volto della nazione». Gli replicai che la camicia nera non l'avevo più indossata per un riguardo ai miei genitori che erano in vita. Il preside mi sgridò e mi cacciò. Venni espulso per tutta la settimana compreso il prossimo sabato. Respirai, perché per fortuna, nell'espulsione, aveva incluso anche quella giornata e non ero quindi tenuto a partecipare all'adunata. Rientrai la settimana

“Poeti Italiani del Novecento da Pascoli a Pavese, Scotellaro, Pasolini”

ESPERIENZE CRITICHE

Il volume del leccese F. Lala, «Poeti italiani del Novecento dal Pascoli ai nostri giorni» Ed. Millella, Lecce è già alla seconda edizione. Rappresenta la fatica di oltre 20 anni sulla nostra poesia contemporanea. È informato quanto è necessario, è acuto, sottile, ha gusto squisito. E rappresenta degnamente una società della cultura artistica avanzata, il Salento appunto.

L'Antologia presenta ben 32 poeti, di cui una buona decina va per le bocche della gente colta e a me palano i più degni: dopo Pascoli e D'Annunzio, Gozzano, Palazzeschi, Campana, Ungaretti, Montale, Gatto, Jahier, Saba, Quasimodo, Scotellaro. «Nello impressionante numero di poeti, di cui è anche troppo vivo il Novecento, ha finito per contare chi ha dato alla propria poesia una nuova corallità storica o di costume. Vorremmo dire che qui è proprio la serietà dell'impegno e anche la novità del Novecento poetico. Dietro Gozzano e Corazzini, si è vista la piega antidannunziana e antisuperomistica del decadentismo...»

«In questa scia si trovano Saba e Sbarbaro. Il filone futurista si colora di melanconia crepuscolare con Palazzeschi... Onofri, Campana, Ungaretti e Montale danno alla poesia italiana il loro contributo di intimitismo e di introspezione e insieme di scavo e di profondità... Il trapasso dall'intimitismo analogico alla poetica del dolore umano è rappresentata da Quasimodo... mentre si accentua l'impiego critico-sociale nella linea Pavese-Scotellaro-Pasolini» (pp. 5-7).

Ho seguito Pascoli all'Università di Pisa, che traduceva Omero, e sono rimasto contagiato dalla sua problematica metrica; ma mi par artefatta, mai Dante ha messo la musicalità innanzi a tutto, anche alle cose da dire. Ho tradotto poesie latine di lui per l'edizione curata dal Valgimigli, ma scrivevo ormai secondo una musica istintiva, senza modelli obbligati. Da ultimo, una decina di anni fa, ho dovuto rileggere i Pascoli latino e italiano...

«Mi pare che poeta lo sia, in italiano, però di breve respiro, una specie di alessandrino, tanto «si compiace di visioni frammentarie, di attimi spirituali, di scintille e di quadretti» (p. 9). Dei suoi poeti latini l'unico che attacca è l'«elegia della madre Thalusa». Per le traduzioni, egli sente soltanto Omero geografico, antierotico.

Quelli di dopo dipendono da lui. Sta bene. Ma rispetto a Leopardi? Questi sì che non s'impiglia mai nel particolare, tanto è splinto dal suo respiro sconfinato, eroico, rivoluzionario, una voce dell'umanità. Col Pascoli siamo al fantucchio, cioè immediatezza e sincerità, certo, però con lagrime, incertezze, sogni, cinguettii, illusioni, smarrimenti, predilezioni per l'irreale e la solidarietà. Che cosa farne? L'an-

no la concretezza, mi piace più di tutto. La «tenerezza» fra le allodole di san Rossore e le cicale presso l'Arno; mi piacciono «I pastori» d'Abbazia, che scendono lungo l'Adriatico ai pascoli di Puglia. «La scena è melanconica ed ha un sapore eterno: questi pastori sembrano al di là del tempo; la loro peregrinazione si ripete sempre come un rito» (p. 49). E qui tutto è piano, soave, l'acqua è quella nuda, ma serve non già a dissetare ma a confortare chi va lontano, il trattore è «una erba silenziosa», e la strada scolora «degli antichi padri». E si guarda all'Adriatico come alla scoperta dell'America! «O voce di colui che primamente / conosce il tremolar della marina!»...

Una delle prime e più recenti negazioni della turgidezza dannunziana fu espressa da Sergio Corazzini, il giovanotto morto di tisi il 1907, «la voce più triste, più sofferente e più esplicitamente lagrimosa», dice il nostro critico. «La ingenuità si fa in lui pura ispirazione, il tono della sua poesia coincide con la consapevolezza della propria sofferenza... Le tristezze sono «povere tristezze comuni» (pp. 68 e 67).

Non si può saltare Aldo Palazzeschi, per la sua singolare miscela di lirica e di scherzo. Si definisce da sé «il saltimbando dell'anima mia», perché mescola con la «dolla» («malinconia» e «nostalgia»). Ma qui non trovo esempi della miscela anzidetta, «è una lirica singolare, «Ro. Bo. Tre casettine / dai tetti aguzzi» (p. 88). Il paesaggio solo in apparenza è pascoliano, diversa è la tecnica, diverso il linguaggio. All'ultimo «Una stella innamorata», uno scoppio magnifico di commozione.

E nemmeno si può dimenticare Dino Campana, l'infelice «migrante» finito giovane in un manicomio. Rappresenta il punto più avanzato del decadentismo. «Nei Canti orfici», dice il nostro critico, l'impressione «passa frammentaria» (p. 95); il poeta se ne va di notte fra strade male odoranti e non si cerca nemmeno un letto, attraverso una depurazione del magismo e misticismo perverso del decadentismo europeo... Il poeta delle terze Laure di un Andrea Sperelli, il redento, che non cerca più l'assoluta nella sensualità ma nella contemplazione... La sua natura lo spingeva ad evadere dalla realtà, a vivere in una sfera d'incanto» (pp. 32-33).

Passiamo ora ai grandi intimisti, Ungaretti, Montale, Gatto, ma bisognerebbe aver spazio per parlare anche di Sbarbaro e Solmi. Il primo dei tre ha lavorato 30 anni a crearsi ritmi e linguaggio suoi, presenza al problema più alti della vita, per le soluzioni più elevate della socialità moderna. Predilezione o piuttosto vocazione, dice il Frattini, fedeltà dunque al «senso della propria storia interiore», ma anche rinuncia alla «citra chiusa», rifiuto di quella «compiacenza verbale» (Bo) in cui la pa-

rola veniva ad assottigliarsi come presenza staccata e vibrante, negandosi alle esigenze di una espressione-comunicazione. E siamo a Rocco Scotellaro, il giovane contadino che, forse per suggestione del Cristo si è fermato ad Ebboli, si senti, da contadino che era, poeta della gente lucana. E il fatto è che i contadini stessi lo sentirono loro, della loro gente e della loro passione. Né si sentivano diminuiti

se il poeta li accusava delle loro deficienze secolari, di violenza, di anarchia. Così il poeta con questa coscienza storica, si senti del tutto fuori delle seducenti poetiche del tempo e rimase, come giudica N. Carducci sempre «ruvido e sterpigno, disdegnoso delle raffinatezze dei rhetoriciens come di altrettanti sbruffi disonesti» (p. 232).

TOMMASO FIORE (da Celébes)

Proust canta a Sanremo

Tutto concorre alla perfetta riuscita del XVIII Festival. E, con l'involontaria complicità di certi inviati in Sicilia, anche il terremoto si tinge di rosa. Ecco su un settimanale la fotografia di un attardato che si fa la barba cantando. Ieri a Sciacca le prime nozze. Gente che applaude all'arrivo d'un autotreno pieno di pasta che viene da Milano. Con tanto di scritta, come al Giro d'Italia. Anche i cappotti e le coperte portano la firma delle ditte. Una nota casa editrice ha provveduto all'invio d'un pullman pieno di libri. Giusto, non si vive di solo pane. Anche i dischi concorrono alla rinascita dell'Isola. Il più richiesto quello festivaliero di Claudio Villa, con l'inciso che dice «La vita continuerà» (molto trasmesso in questi giorni alla radio).

Quest'anno a Sanremo andranno molto di moda le case bianche cantate da Vanooni e da Marisa Sanna. «Casa bianca» inaugurerà il Festival la notte di giovedì, 1 febbraio, e intanto si provvede a fornire di apparecchi e di antenne le varie tendopoli. Di tufo o di cemento questa casa della Vanooni. La sua struttura, a leggere i versi di Don Backy, detto Mariano, resta per adesso un mistero: «C'è una casa bianca che / io mai più scorderò / mi è rimasta dentro il cuore / con la mia gioventù. / Era tanto tempo fa / ero un bimbo / e di dolore / lo piangevo nel mio cuore / non volevo entrare là / Tutti i bambini come me / hanno qualche cosa che / il terror li fa tremar / e non sanno che cos'è...»

Mi sembra si tratti di un tema straordinariamente in chiave con quanto è successo. Il problema della casa è infatti di grande attualità tra Montevago e Salaparuta. Ma vediamo meglio. Di cosa parlano quest'anno le canzoni di Sanremo? A parte la casa che non c'è più (ora è abbastanza chiaro: «non volevo entrare là», in quanto non mi fidavo del tufo, esse parlano di amore, di cuore, di baci, di dolore, ne più né meno come nel 1951. M'informa uno statista di canzonette che nel primo Festival i vuoti caboli amore, cuore, baci, dolore avevano, nell'ordine, una frequenza di 23, 9, 10, 1, mentre in questa edizione vantano un 23, 15, 2,3. A guardar bene, si tratta di una esemplare identità di ispirazione, malgrado quella misteriosa crisi di baci (8,4 di meno). Consohiamoci, tuttavia: nei testi di diciassette anni fa la parola mamma

era assente, laddove, venerdì, 2 febbraio, sarà pronunciata ben sette volte, nel corso della canzone «La siepe» interpretata da Al Bano. Pare che quest'anno, esauritosi il filone del «rhythm & blues», ci immergeremo di nuovo nel Gance melodico. Con grande dispiacere, penso, del mio carissimo amico Antonio Cederna (di quale, in uno degli ultimi numeri de «Il mondo» saluto «Il ragazzo della via Cluck» come un canto resistenziale da innalzarsi contro la speculazione edilizia), nel XVIII Festival di Sanremo non ci saranno proteste rilevanti, a parte una melodia esistenziale che verrà affidata a Elio Gandolfi e Shirley Bassey: «Ah, la vita / più bello della vita non c'è niente / e forse tanta gente non lo sa / non lo sa!».

Con premonitrice inquietudine s'era parlato nel «Quaderno» del 12 gennaio d'un possibile trapianto del giovane cuore di Montale nella «Farfalla impazzita», una delle canzoni favorite del Festival. Purtroppo siamo stati nettamente sconfitti dalla realtà. Ecco quella che va scrivendo su «Sorrisi e canzoni» un addetto ai lavori: «Un'altra ispirazione ricorrente riguarda il rimpianto del passato (Proust non è ancora arrivato nei romanzi tascabili delle edicole, ma qualcuno deve aver letto «Alla ricerca del tempo perduto»). Segue una eloquentissima scelta di alcuni versi proustiani. «Casa Bianca» compresa. E si cita «Da bambino» («Da bambino il bene più grande che hai / è l'ingenuità / che poi se ne va / e in te / non resta più / che un ricordo di felicità / di un tempo che / non tornerà»; si cita «La siepe», sottolineando il distacco doloroso dai luoghi dell'infanzia: «Ciao, olivi, che restate qui / ciao, ruscello, che rimani qui... / mamma oh oh mamma / so già che non mi capirai...».

L'addetto ai lavori parla, altresì, di un testo anticonformista dal titolo «Il posto mio», «dove appare per la prima volta «a memoria d'uomo - la parola scandiletto e dove si parla di torto marcio». Noi siamo ancora alla virulenza del linguaggio adottato da Pier Paolo Pasolini - prosegue l'addetto ai lavori - «ma anche nelle altre canzoni (pure in quelle pazze e scanzonate come «La tramontana» o poeticamente ispirate come «La farfalla impazzita») si possono avvertire i segni inequivocabili di un ridimensionamento della canzone esclusivamente commerciale...»

GAIO FRATINI

Dieci premi Nobel in TV

Interviste con dieci premi Nobel colloqui e indagini con 200 scienziati e tecnici di tutto il mondo e con professori di tutte le maggiori università, anticipazioni approfondite su tutte le esperienze scientifiche: è questo un sintetico bilancio dei primi due cicli di «Orizzonti della Scienza e della Tecnica» (23 puntate nel 1966; 30 nel 1967) e questi sono anche i dati che hanno consentito il successo unanime della rubrica. La critica televisiva è stata concorde infatti nel riconoscere la validità di queste trasmissioni.

ni, soprattutto nelle anticipazioni che ha saputo fornire: l'indice di gradimento dei telespettatori (calcolato sull'ottanta per cento) è stato inoltre fra i più alti registrati fra tutte le trasmissioni televisive. Il terzo ciclo di «Orizzonti» che è cominciato venerdì 26 Gennaio (ore 22,15 sul Secondo canale) segue, come è logico, la formula già sperimentata nei due precedenti: i sondaggi eseguiti hanno dimostrato infatti che non c'era alcuna necessità di apportare modifiche alla rubrica.

Il Momiellano trova una formula felice per definirlo: tutta l'opera del poeta «tende, più o meno risolutamente, all'infinito e al magico... La sua poesia è una depurazione del magismo e misticismo perverso del decadentismo europeo... Il poeta delle terze Laure di un Andrea Sperelli, il redento, che non cerca più l'assoluta nella sensualità ma nella contemplazione... La sua natura lo spingeva ad evadere dalla realtà, a vivere in una sfera d'incanto» (pp. 32-33).

Non starò a seguire le canzoni bellissime qui commentate. Per me, che a-

La Fisica Nuova (3) di Nat Scammacca

I - Il movimento è soltanto distorsione dell'etere. L'etere non può muoversi perché è un continuum di particelle aventi tutte la dimensione dei quantum di Planck. Niente nell'universo si muove: il tutto ondeggia, s'increspa ma non si muove. (dai sei enunciati)

IV - Il tempo è soltanto una relazione dei vari movimenti di una particolare cosa (non la relazione fra cose diverse). Questi movimenti sono espressi internamente ed esternamente, cioè movimento in una direzione particolare e movimento rotatorio (spin). Il tempo di qualsiasi cosa è relativo soltanto a quella stessa cosa.

V - La luce è senza tempo perché non ha spin, non esiste nessuna relazione di movimento in un fotone, il quale comincia ad esistere come materia nel tempo quando la sua velocità in una direzione particolare decresce, dalla velocità assoluta di 300.000 km. al secondo, alle varie velocità relative di movimento interno ed esterno.

Vorrei, a questo punto, fare una netta distinzione fra movimento come apparenza e oscillazione di cui ho già parlato prima. Per me, vero movimento FISICO, è spostamento della materia da un punto all'altro e significa perciò che un elemento deve cambiare la sua posizione in relazione agli altri elementi che lo circondano. Se questo spostamento non avviene, e se le posizioni relative rimangono immutate, vuol dire, allora, che abbiamo avuto solo una oscillazione degli elementi. Prendiamo un foglio di carta e supponiamo che sia un universo di due dimensioni; facendolo ondeggiare lo vedremo muovere, ma esso, in verità, non compie un vero movimento, perché un movimento vero, come ho detto prima, è cambio di posizione e in questo caso nessuna parte del foglio, ha cambiato posizione in relazione con un'altra parte del foglio. Un vero movimento, dunque, è relativo. Se vogliamo veramente muovere una parte del foglio di

carta, dovremo stracciarlo e spostarlo in una direzione particolare. Per chiarire come avviene il movimento apparente nell'universo: in Piazza Castelnuovo, al centro della città di Palermo, sulla facciata di un edificio, c'è un lungo rettangolo pubblicitario, tutto di lampadine elettriche; è un insieme di lampadine che si accendono e si spengono in modo che chi guarda abbia l'illusione che forme e parole si spostino da destra a sinistra. Ma il portante è ricordare che niente in quella striscia di lampadine si muove. Le lampade sono sempre lì, fermano, sia che esse si accendano o si spengano. Il movimento in quel rettangolo di lampadine è perciò apparente. Lo stesso succede con gli elementi dell'universo: le piccole oscillazioni di ciascun fotone dell'etere immobile condizionano il fotone immediatamente vicino ad oscillare, cosicché alla nostra osservazione risulta che un fotone si sia spostato mentre in verità tutti i fotoni

sono rimasti sempre allo stesso posto. E' chiaro allora quale terribile affermazione io voglio fare. Tutti gli esseri e le cose che li circondano hanno soltanto una esistenza fisica apparente, come ombre di nuvole sulla superficie dell'acqua, come immagini riflesse in uno specchio. Sia che ondeggi un universo formato da un continuum (etere amorfo) o un universo fatto di particelle della grandezza di Planck, che oscillano sul proprio asse in varie gradazioni, avremo sempre un etere assolutamente immobile.

Adesso vediamo perché gli scienziati, dopo l'esperienza negativa di Michelson siano arrivati alla conclusione di negare l'esistenza dell'etere. Non potendo avvertire la sua esistenza, la maggior parte di essi conclude che l'etere non esiste, mentre altri, invece, ignorano la sua possibile esistenza dato che ancora non si è dimostrato con i mezzi di osservazione scientifica la sua esistenza. Non potendo dimostrare sperimentalmente l'esistenza dell'etere, rimane sempre la possibilità che esso esista e che possa essere spiegato con la logica nonostante gli esiti negativi degli esperimenti di Michelson e degli altri. Allora, onestamente, gli scienziati dovrebbero ammettere le due possibilità dando addito a due costrutti scientifici: uno basato sulla teoria che l'etere esiste e l'altro sulla tesi che l'etere non esiste. Però ammettendo tutto ciò gli scienziati si troverebbero ad ammettere che la scienza è simile alla filosofia.

Essi cedono soltanto nella spiegazione della luce ammettendo due interpretazioni: quella corpuscolare e quella ondosa. Anche se ho già fatto intravedere con la mia spiegazione la possibilità che la materia, così come noi la conosciamo, è apparente, dobbiamo lo stesso continuare ed esaminare e chiarire il paradosso dei paradossi e cioè: Se l'etere occupa tutto lo spazio dov'è il posto per la materia? In un universo dove l'etere

occupa tutto lo spazio, la materia non può essere materia nel vero senso della parola. I nostri sensi riescono a vedere soltanto una parte dell'esistenza, quella parte relativa che ci lascia pensare che tutto permene e che le forme, con la loro durezza, la loro rigidità, il loro peso e la loro massa sono materia e realtà.

Tutto ciò è illusione perché quello che vediamo è semplicemente oscillazione dell'etere, oscillazione che ha le forme delle particelle dell'etere, le quali forme si organizzano in super oscillazioni e super forme. In altre parole, sia la materia che il movimento, partecipano al duplice inganno dei nostri sensi ed entrambi sono manifestazione della stessa cosa: oscillazione dei fotoni dell'etere. Un esempio sarebbe il confronto tra la nostra esistenza ed il mare: l'etere potrebbe essere l'acqua, mentre la materia, che i nostri sensi avvertono nell'universo, sarebbe le crepature dell'acqua. Così, come l'acqua del

rotatorio degli elementi atomici chiamati «spin», la luce, per logica, manca di tale movimento rotatorio, perché già esprime tutto il suo movimento in una particolare direzione. Quando, però, parliamo di movimento di luce dobbiamo stare attenti, perché la luce come corpo in se stesso non esiste ed in ciò è simile alla materia. La luce è semplicemente, e lo ripeto, un movimento-onda dell'etere in una particolare direzione. Cercate di immaginare un universo di tre dimensioni, nel quale sono schierate rettilineamente in ogni direzione, particelle immobili delle dimensioni e del valore dei fotoni di Planck; una serie di queste particelle dell'etere, che ondeggiano una dopo l'altra, in una particolare direzione, e che una dopo l'altra si influenzano a vicenda piegandosi tutte in un movimento onda, comprendo una distanza di 300 mila km al secondo, appare ai nostri occhi e ai nostri strumenti soltanto come un fotone di luce che si sia spostato attraverso

un vuoto. L'impossibilità di determinare la posizione e la velocità del fotone o dell'elettrone è dovuta naturalmente, al fatto che, l'elettrone o il fotone di luce sono solamente movimento-onda di una serie di particelle dell'etere in una particolare direzione. NAT SCAMMACCA

Ripartiamo qui le correzioni degli errori tipografici commessi nella seconda puntata di questo articolo.

1) Gauss. 2) Prendere. 3) ... Rallentando o aumentando il tempo, sostengo che questo è dovuto soltanto a un rapporto di una cosa con se stessa... 4) In altre parole, anche se queste infinite e leggerissime oscillazioni che percorrono l'etere, non sono percepibili come esistenza che fa parte del mondo della materia a nostro livello, dobbiamo ammettere la loro possibile esistenza al di là dei nostri mezzi di osservazione e perciò dobbiamo ammettere una esistenza di lei quasi infinita...

Il trapianto del cuore Sul cuore di Haupt non era incisa la "C" che nel Sud Africa divide gli uomini in bianchi e negri

L'annuncio del tentativo di trapiantare il cuore umano colpisce un'immaginazione popolare per la quale in larga parte il cuore è tuttora un'entità misteriosa cui si addicono i versi di Heine: «Più grande di tutte le piramidi, dell'Himalaya, di tutte le foreste e i mari è il cuore umano - è più bello del sole e della luna e di tutte le stelle, più radioso e fiorente - infinito nel suo amore, infinito come la divinità, è la stessa divinità».

Invece per la medicina il cuore è soltanto un muscolo che viene tolto dal petto di un morto e trasferito nel torace di un vivo per dargli una nuova speranza di vita, per tentare di ridargli una vita che è prossima ad esaurirsi.

Con la sua operazione il dottor Barnard ha dato un colpo decisivo ai miti simbolici ma ha aperto alla coscienza morale nuovi problemi, davanti ai quali la risposta non è facile e i dubbi sono drammatici.

Non è in discussione lo aspetto tecnico dell'intervento: è chiaro, e tutti sono d'accordo su questo, che dal punto di vista tecnico è stato raggiunto un risultato di prim'ordine e che la tecnica chirurgica registra una delle sue vittorie più luminose ed entusiasmanti.

Problematico è l'aspetto morale di tutta la vicenda. E' giusto domandarsi se altre équipes chirurgiche non siano ugualmente in grado di compiere la medesima operazione, e non l'abbiano già sperimentata, e vi si siano addestrate in sede sperimentale; e perché, allora, non l'abbiano tentata sull'uomo.

Si ha l'impressione che con la sua decisione il dottor Barnard abbia voluto spazzare tutte in una volta le perplessità dei suoi colleghi, con un gesto coraggioso, certo, ma anche presuntuoso e moralmente discutibile.

Cheché egli ne dica, i suoi interventi di trapianto del cuore non sono atti terapeutici ma esperimenti terapeutici. Infatti - a meno che i medici sudafricani non siano in possesso di conoscenze biologiche che sfuggono agli altri - la certezza scientifica è che Blalberg rifiuterebbe e rigetterebbe prima o dopo il cuore di Clive Haupt. Un trapianto può riuscire soltanto se si riesce a bloccare la reazione immunitaria dell'organismo, se si riesce ad indurre una depressione sulle reazioni di difesa dell'organismo ospitante. Questo blocco, questa depressione, sono oggi possibili ma soltanto entro limiti che non assicurano non diremo la certezza, ma nemmeno una ragionevole probabilità di successo. La biologia oggi come oggi dà questa risposta alle domande e alle speranze della chirurgia sostitutiva; e chiede tempo e pazienza agli ardentissimi pionieri della chirurgia di domani.

Questa certezza scientifica spiega le reazioni del mondo medico internazionale alla straordinaria operazione del dottor Barnard.

A Mosca il dottor Lopukhin ha osservato che anche nel caso, improbabile, che l'operazione abbia durato successo questo successo non avrebbe un grande valore dal punto di vista scientifico: «dovrebbe essere reputato un successo accidentale».

Questo è forse il giudizio più esauriente che, sul piano scientifico, si possa esprimere allo stato delle conoscenze biologiche. L'insuccesso è comunque previsto da tutte le mag-

giori autorità. Il premio Nobel Cournard, a Zenker ha detto: «L'era di questi trapianti non è ancora arrivata e la certezza medica per dare la garanzia a queste operazioni non esiste ancora». E ancora ieri prima dell'intervento a Palo Alto, Shumway dichiarava: «Ancora non mi sento abbastanza sicuro del felice risultato di una simile chirurgia sull'essere umano». E Shumway è colui che ha inventato l'operazione, sperimentandola decine e decine di volte sui cani.

Il giudizio dei biologi di coloro cioè a cui spetta il compito difficilissimo di trovare la chiave per evitare il «rigetto» - è ancora più severo; e tra tutte merita di essere riportata la dichiarazione del prof. Giorgio Morpurgo: «Non dubito della perizia tecnica di Barnard e dei suoi collaboratori, dubito della loro onestà e del loro senso morale. Per il momento il trapianto di organi riesce solo tra gli individui, poiché in questi casi non esiste la barriera di istocompatibilità. Unica eccezione è rappresentata dal trapianto della cornea, che attecchisce solo perché questa non è irrigata dal sangue; tutti gli altri casi per ora sono destinati al fallimento, anche se l'operazione è tecnicamente riuscita. Non esistono farmaci che diminuiscono la barriera di incompatibilità: usare forti dosi di cobalto o di actinomicina vuol dire distruggere il sistema immunitario e la capacità di sintesi proteica dell'individuo, il che significa uccidere il paziente in altro modo. Le ripetute dichiarazioni del dottor Barnard, che la nuova operazione riuscirà sono dichiarazioni o di un irresponsabile o di un ignorante non ha scrupoli di nessun genere. Operazioni di questo tipo, mentre prolungano o peggiorano le sofferenze di qualche disgraziato ingannato dai suoi medici, non servono in alcun modo a far progredire la scienza. Se si vuole cercare gruppi di uomini istocompatibili prima di tentare i trapianti si devono fare infiniti studi, più seri e meno pericolosi sia sull'uomo sia sugli animali. Per il momento siamo ben lontani e la probabilità che il trapianto attecchisca è praticamente nulla».

Sarebbe ingiusto non riconoscere quanto di positivo c'è nella decisione del dottor Barnard, e non rendere omaggio al suo entusiasmo e alla sua autentica vocazione medica, ma, proprio davanti alle straordinarie possibilità che il progresso scientifico e tecnologico apre alla severità e all'umiltà è più che mai necessario.

Ci sono valori insopprimibili a cui non è lecito abdicare. Il confine tra il lecito e l'illecito a livello di certe imprese, è un diaframma sottile, e ci vuole una robusta coscienza morale per non sorpassarlo.

Forse l'aspetto moralmente più positivo di tutta questa vicenda sta nella spontaneità con cui la madre e la moglie del «coloured» Clive Haupt hanno offerto il cuore del loro congiunto al bianco dottor Blalberg. Sul cuore di Clive Haupt non c'era incisa, come sulla sua carta d'identità, la lettera «C» che in Sudafrica divide gli esseri umani in due categorie. Blalberg ha accettato il cuore del «coloured» a dispetto delle sue stesse idee. E ora il cuore di Clive Haupt batte lealmente nel torace dell'uomo bianco non lo rifiuta.

CALCIO - LEGA GIOVANILE

Un'"Edera" maiuscola batte lo Spartacus e vince il campionato

La squadra di Lombardo, che lo scorso anno aveva sfiorato il successo, nello spareggio con la squadra pacecota ha vinto con merito e con il più classico risultato (2-0)

Sotto un sole quasi primaverile, si sono dati battaglia all'"Edera" di Trapani per disputare l'incontro finale di Lega Giovanile, le squadre dell'Edera di Trapani e dello Spartacus di Paceco, ambedue vincenti gli opposti gironi. Le due squadre, già misurate lo scorso anno per le medesime ragioni, si sono date battaglia sin dai primi minuti di gioco. L'ha spuntata stavolta l'Edera che, oppostasi ad un Paceco quanto mai combattivo, ne ha avuto ragione con Agugliaro autore di una splendida doppietta. Lo scorso anno invece lo Spartacus ebbe ragione dell'Edera grazie alla «monetina».



Da sinistra in piedi: Guarrasi dirigente, Barbera, Guarrasi II, Gianquinto, D'Antoni, Mannina, Giardina, All. Trapani. Accosciati da sinistra: Barrabini, Cassisa, Ruggirello, Augugliaro, Maniscalco, Papa, segn. Damiano

Quest'anno l'Edera, sotto l'umile guida del suo Presidente improvvisatosi trainer, ha conquistato finalmente quello che era stato il sogno di tutti i suoi sostenitori.

Il Paceco in verità ha attaccato per quasi 40 minuti senza peraltro arrivare a minacciare seriamente la difesa dell'Edera dove hanno fatto spicco un Barrabini quanto mai scattante e tempestivo, coadiuvato da un blocco difensivo quanto mai roccioso. La

mediana ha invece continuato ininterrottamente a fornire preziosi palloni alla linea di fuoco imperniata tutto su un Agugliaro rivelatosi vero trascinatore della prima linea neroverde.

Una vittoria meritata dunque e il merito di questa ulteriore affermazione va soprattutto al lavoro svolto dall'infaticabile Presidente onorario sig. Lombardo che superando difficoltà finanziarie non indif-

ferenti, ha saputo dare a tutti i sostenitori dell'Edera la speranza che la «unnie» squadretta andrà molto lontano.

Da parte nostra il più sincero e caloroso «IN BOCCA AL L'UFO!»

Trapani Nuova

Settimanale di Politica Attualità e Sport

Abbonamenti 1968

C/C Postale N. 7/6127

Telefoni:

Direzione
Redazione
Amministrazione
Pubblicità

24808

Tipografia 22401

Si rinnova l'appalto alle Poste e Telegrafi

La direzione Provinciale P.T. di Trapani comunica che è indetto il riappalto del servizio dei trasporti postali urbani a Trapani per la durata di un quinquennio, con tacita riconferma per due separati bienni, salvo disdetta da darsi dall'Amministrazione tre mesi e dall'accoltario sei mesi prima della scadenza di ciascun periodo.

Per la esecuzione del servizio è necessario che i concorrenti siano in grado di apprestare sotto autogestione nuovi di fabbrica.

Le percorrenze sono le seguenti: giorni feriali Km. 237.335 - giorni festivi Km. 42.200. Le ore di servizio del personale sono: giorni feriali ore 80 autista più 87 ore di scorta; giorni festivi ore 16 più 3 di scorta.

Per più dettagliate notizie gli interessati potranno rivolgersi alla predetta Direzione onde prendere visione del programma di lavoro e dello schema d'contratto da stipularsi.

OFFERTE TERREMOTATI

(segue dalla 2ª pag.)

- TI Antonio Via Benevento, 5.000
- GAMMICCHIA Giovanni - S. Giovanniello, 5.000
- GAMMICCHIA Antonino - S. Giovanniello, GIACALONE Paolo Via A. Amaro, GABRIELE Pasquale Via Palermo 88, GIACALONE Vito Via Amm. Staiti 1, GIARDINA ROSARIA Via Salemi 3, GRIMALDI Franco Via G. Marconi, IMPELLIZZERI Marco Via S. Lonerò 26, Fam. JOVINO, LAMIA Giuseppe Via P. Novelli, LOMBARDO Calogero Via Ten. Lungaro, Fam. LEONE Via G. Marconi 157, MARRONE Via P. Mascagni 17, MONTELEONE Maria Via Salemi, 34 MIONE Carlo Via Argenteria 78, ODDO Gaspare Via della Montagna, FIACENTINI Francesco Via Ten. Alberti 17, PAPPALARDO Antonio Via Vespri 113 SILLERI Giuseppe Via Gioberti 33, SUGAMELI Andrea Via Della Montagna, TRIOLO Micetta Via Argenteria, F.lli VIRGILIO Via Scalabrino.

Pro terremotati

Le sottoscrizioni raccolte dal Circolo «G. Mazzini» di Borgo

1) Circolo G. Mazzini	L. 100.000	32) Incandela Carmelo	5.000
2) Sasà Bellissimo	2.500	33) Polisano Francesco	5.000
3) Impresa costruzioni Grimaldi & C.	50.000	34) Segret. Naz.le UISBA - UIL - Roma	100.000
4) Grimaldi Francesco	20.000	35) Gruppo Giovani di Capri	100.000
5) Ingoglia Goffredo	10.000	36) Marrone Giuseppe	5.000
6) Giammarino Stefano	10.000	37) La Commare Nicolò	2.000
7) Di Lemma Giuseppe	5.000	38) Il piccolo Scammacca Glenn	500
8) Montanti Giorgio	5.000	39) D'Angelo Antonino	5.000
9) Dispensa Pietro	10.000	40) Messina Matteo	1.000
10) Di Giorgio Giuseppe	2.500	41) Lo Sciuto Leonardo	5.000
11) X X	2.500	42) Operai Impresa «ADAMO»	60.000
12) Gucciardi Nicolò	10.000	43) Trapani Nuova	100.000
13) Cipolla Antonino	3.000	44) Spezia Giuseppe	5.000
14) F.lli Tiliotta ingrasso alimentari	4.000	45) Nino Sugameli	10.000
15) Segreteria Naz.le Colt. Dir. U.I.L.	100.000	46) Garziano Michele	2.500
16) Gucciardi Francesco	10.000	47) Savona Filippo	2.500
17) Oddo Gaspare	10.000	48) Favuzza Giovanni	30.000
18) Sugameli Andrea	10.000	49) Culcasi Giuseppe	1.000
19) Schifano Antonino	20.000	50) Scalabrino Leonardo	2.000
20) On. Nino Montanti	100.000	51) Vaiarelli Geom. Gaspare	5.000
21) Rizzo Pietro	2.000	52) D'Angelo Geom. Rino	5.000
22) Dott. Vincenzo Mazara	32.000	53) Palermo Francesco	1.000
23) Palumbo Filippo	10.000	54) Grimaldi Giuseppe	1.000
24) Dott. Franco Di Marco	10.000	55) Marchingiglio Girolamo	5.000
25) Amici Repubblicani «Alta Italia» 1° invio	1.000.000	56) La Francesca Carlo	1.000
26) Montanti Tonio	2.500	57) Guitta Luigi	1.000
27) Grammatico Nicolò	3.000	58) Vento Dr. Antonio	5.000
28) Marrone Giacomo	5.000	59) Montanti Piero	5.000
29) Panfalone Vito	10.000	60) Castiglione G. Battista	3.000
30) Geom. Salvatore D'Angelo	5.000	61) Mione Giovanni	2.000
31) Dr. Denaro Giovanni	10.000	62) Miceli Vincenzo	2.000
		63) Mazara Vincenzo	2.000
		64) Poma Franco	2.000
		65) Gilberti Gaspare	5.000
		66) Poma Giuseppe	1.000
		67) Avv. Mariano Di Genova	5.000
		68) Ing. Cesare Macaluso	5.000

MOBILIFICIO

DI GREGORIO

ALCAMO - Telefoni 22281 - 21410

Visitate la più grande esposizione di mobili della zona PREZZI FISSI

Autonoleggio libero e da rimessa
Servizio Turistico e Scolastico
Esami per patenti D pubbliche

Francesco Guitta

TRAPANI

Via Orti, 1 L - tel. 22.703

Ab.: Via dell'Ulivo, 12 - tel. 23.888

Fiori d'arancio Di Via - Di Giovanni



I nostri cari Amici Annamaria Di Via e Francesco Di Giovanni hanno ricevuto la Benedizione Nuziale nella Basilica Maria Santissima di Trapani.

Al Sig. Di Giovanni e gentile Signora Annamaria le vivissime congratulazioni del «Trapani Nuova».

Candela - Montuori



Rosa Maria Stella Candela, figlia di un dipendente EAS del Comune di Erice, ha scambiato il «sì» del matrimonio con il finanziere Raffaele Montuori nella Chiesa Parrocchiale San Cataldo in Erice, sabato 13 gennaio 1968.

Ha fatto da cornice la neve, che per lo strato di ghiaccio ha creato difficoltà. Rifugiatisi a Trapani gli sposi hanno iniziato la luna di miele sotto le scosse di terremoto. Ora sono felici a Milano nella loro abitazione. Auguri.

A TRAPANI SI MANGIA DA "CARLO"

Via G. B. Fardella, 440

tel. 29355